

EMMANUEL FAURE
SINFONIA
DELL'UMILTÀ

La vita spirituale
con i monaci dei primi secoli

EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE

La perfezione nell'umiltà

Il progresso spirituale non consiste nel fare di più, ma nel fare meglio. La qualità, non la quantità, fa la perfezione dell'umiltà. Abbiamo già osservato che l'umiltà perfetta è caratterizzata da una coscienza chiara, una visione lucida della nostra piccolezza, al di là di ogni meditazione. La perfezione dell'umiltà si misura sulla prontezza e sulla naturalezza con le quali viene messa in opera. Alcuni monaci ne danno delle belle testimonianze; per loro è divenuta quasi istintiva, come si può constatare in un apoftegma di Giovanni Nano:

Una volta sedeva davanti alla chiesa e i fratelli gli si strinsero attorno, per sapere quello che pensava. Vedendo questa scena uno dei vecchi fu colpito dall'invidia e gli disse: "Giovanni, il tuo bicchiere è pieno di veleno". L'abate Giovanni rispose: "Così è, abba. Tu parli così, perché hai potuto vedere solo l'esterno. Figuriamoci che cosa avresti detto se avessi potuto vedere anche l'interno"¹³.

¹² Detti dei padri, *Serie alfabetica*, Mosè 18,5, p. 217.

¹³ *Ibid.*, Giovanni Nano 8, p. 147.

Questa replica spontanea di Giovanni manifesta l'umiltà non finta che abita il suo cuore. Uno dei padri dirà di lui: "Chi è Giovanni, che per mezzo della sua umiltà tenne sospesa al suo mignolo tutta Scete?"¹⁴. La risposta è già nella domanda: Giovanni era molto semplicemente un umile.

Infine i padri insegnano che la perfezione dell'umiltà è un lungo cammino che conosce delle tappe. Doroteo ne individua due. Vivendo in comunità, egli parte dalla relazione con gli altri per poi arrivare al rapporto con Dio.

La prima forma di umiltà consiste nello stimare il proprio fratello più intelligente di se stessi e in tutto superiore a se stessi, e, in poche parole, come disse quel santo, nel "mettersi al di sotto di tutti". La seconda forma di umiltà consiste nell'attribuire a Dio tutto ciò che realizziamo di buono. Questa è la perfetta umiltà dei santi¹⁵.

Logicamente, la crescita dell'umiltà si oppone allo sviluppo dell'orgoglio.

La prima forma di orgoglio – osserva Doroteo – si ha quando si disprezza il fratello, quando non lo si tiene in nessun conto e ci si considera superiori. Così facendo, se non si è subito vigilanti e non ci si impegna, a poco a poco si giunge alla seconda forma di orgoglio e si finisce per inorgogliersi anche contro Dio stesso e ad attribuire a se stessi, e non a Dio, quanto si è riusciti a fare di buono¹⁶.

¹⁴ *Ibid.*, Giovanni Nano 36, p. 155.

¹⁵ Doroteo di Gaza, *Insegnamenti spirituali* 2,33, p. 103.

¹⁶ *Ibid.* 2,31, p. 102.